DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

SULLO SFONDO DEI MASSACRI IN ALGERIA

Sta dilagando in Francia lo scandalo dei generali

Le forze del F.L.N. fanno saltare presso El Kantara il famoso « treno del petrolio » - Studenti parigini manifestano in favore dei colleghi algerini

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4. — Lo « scandalo dei generali » — rimbalzato dall'Algeria a Parigi dopo le accuse lanciate dal generale d'artiglieria Dufourt contro il sottosegretario delle forze armate Metayer — è finito nell'emiciclo di Palazzo Borbone, dove due deputati della destra conservatrice e pujadista si erano proposti di raccogliere « un numero impressionante di promozioni illecite » di cui avevano beneficiato ufficiali superiori « protetti » dal ministro socialdemocratico.

Il dibattito, risoltosi in uno scontro diretto tra conservatori e socialdemocratici — cioè tra ministri e deputati che fanno parte dell'attuale gabinetto Gaillard detto di « Unità nazionale » — ha fornito un quadro desolante del costume politico della Francia di oggi.

Il conservatore Beauguitte che in altri tempi aveva accusato il partito di Mollet di fare man bassa dei posti chiave della pubblica amministrazione ha potuto affermare che la socialdemocrazia era arrivata a « colonizzare » persino l'esercito: il ministro Metayer in particolare aveva favorito la promozione di 87 ufficiali superiori legati alla « massoneria socialdemocratica » tanto è vero che la primavera scorsa su dieci ufficiali promossi, cinque facevano parte dei vari dicasteri del governo Mollet.

Metayer e i suoi amici di partito hanno ufficialmente risposto che il « protetto » dei conservatori al quale non era stata concessa la promozione era un uomo privo delle necessarie doti morali » e che in generale le destre collaborazioniste erano le meno qualificate per sollevare uno scandalo di natura morale. Il penoso battibecco sulle reciproche immoralità è cessato quando il deputato comunista Criegel-Valrimont ha chiesto « se era vero che certe persone avevano tratto ingenti profitti dalla guerra d'Algeria »: si trattava a questo punto di dar fondo al secondo capitolo dello scandalo, diretta filiazione del primo relativo agli illeciti guadagni che enti e personalità francesi avrebbero fatto attraverso le forniture di filo spinato, il vino e i trasporti militari. I nomi dell'ex ministro della Difesa Morice, del senatore radicale Borgeaud e di altri esponenti politici dei vari partiti di centro erano comparsi a questo proposito sulle pagine di parecchi giornali parigini.

Socialdemocratici e conservatori allora hanno preferito stendere un velo pietoso sulla delicata faccenda e la Camera con 325 voti contro 247 ha rinviato a data ulteriore il seguito del dibattito sulle « promozioni irregolari ».

In Algeria sulla ferrovia Touggourt-Philippeville una mina è esplosa al passaggio del cosidetto « treno del petrolio » che trasporta il « greggio » tratto dal deserto del Sahara al porto mediterraneo d'Algeria. L'attentato si è prodotto a qualche chilometro da El Kantara. Un soldato della scorta è rimasto ucciso e due altri gravemente feriti. La ferrovia è stata seriamente danneggiata assieme a molti vagoni. Il petrolio, a quanto riferiscono le agenzie, non ha preso fuoco. E' la prima volta tuttavia che le forze algerine di liberazione, nonostante l'impressionante forza di protezione riescono a far deragliare e saltare il treno del petrolio sul quale un mese fa la propaganda governativa aveva largamente speculato.

Questa mattina nella prigione civile di Orano è stato ghigliottinato l'algerino Ferhat Ahmed Ould Habit.

Oggi a Parigi si sono avute manifestazioni studentesche in appoggio agli studenti algerini dell'associazione UGEMA che è stata sciolta dal governo. I giovani sono sfilati per il « Boulevard Saint-Michel » recando cartelloni con su scritto « Non ammettiamo lo scioglimento dell'UGEMA », « Vogliamo la libertà sindacale ». Contro la manifestazione si è accanita la polizia.

AUGUSTO PANCALDI

Processato un tedesco che uccise 54 prigionieri

MEMMINGEN (Germania ovest), 4. — E' cominciato oggi a Memmingen il processo a carico di Franz Feucht, che durante la guerra, come comandante di un campo di concentramento a Vienna, ordinò l'uccisione di 54 prigionieri russi e rumeni. Il fatto risale al 1945.

Il procuratore generale ha detto che l'imputato, quando il fronte orientale cominciò a crollare, coadiuvato da quattro uomini delle SS e da venti soldati, fece sgomberare il campo e avviò i prigionieri a piedi verso la Germania.

Il 6 aprile 1945, Feucht ordinò l'uccisione di 13 prigionieri russi che si erano ammalati e non potevano marciare con gli altri.

Un altro prigioniero fu poi ucciso per ordine di Feucht perchè, affamato, aveva preso dei viveri. Trenta rumeni furono passati per le armi perchè, esausti, si erano fermati durante la marcia. Più tardi, altri dieci prigionieri furono uccisi perchè i piedi piagati impedivano loro di camminare.

IL DIBATTITO NELL'URSS SUI PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

Argomenti pro e contro la vendita ai colcos dei mezzi delle Stazioni macchine e trattori

La posizione che sosteneva Stalin - Preoccupazioni dottrinarie - Una intervista dell'economista Venger

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — *Nella discussione sui rapporti fra i colcos e le stazioni di macchine e trattori, da poco cominciata nell'URSS, sono affrontate questioni teoriche da cui poi dipenderanno le soluzioni che saranno scelte più tardi: attraverso quel dibattito sembra venire alla luce anche una nuova concezione di quella che dovrà essere la successiva evoluzione delle campagne sovietiche.*

La proposta — adesso appoggiata da Krusciov — di vendere ai colcos le macchine delle S.M.T., incontrò sei anni fa la categorica riprovazione di Stalin. Le sue obiezioni non sono naturalmente di quelle che si possono cancellare con una scrollata di spalle. E' vero che tutti i suoi giudizi in materia agricola soffrivano, in quel periodo, di una rigidità dottrinaria che nella pratica doveva portare le campagne sovietiche ad una grave situazione di abbandono. Ci sono voluti alcuni anni prima di raddrizzare quello stato di cose. Ciò non impedisce però che anche quelle obiezioni vadano vagliate. In parte lo si è fatto, ma ancora più si cercherà di farlo.

La prima obiezione di Stalin era che i colcos non avrebbero avuto la capacità di investimento necessaria per tenere il passo con il progresso tecnico e avrebbero quindi lasciato invecchiare il materiale. Se poteva essere valido con le difficoltà economiche che i colcos hanno attraversato, quel giudizio potrebbe non esserlo più oggi, quando in molti casi le difficoltà sono superate e molte cooperative accumulano notevoli mezzi finanziari. Più rivelatore è però l'esempio pratico che faceva Stalin: egli diceva che i colcos non sarebbero stati capaci di sostituire centinaia di migliaia di trattori a ruote con trattori a cingoli. Ma — si ribatte — è sempre vantaggiosa quella sostituzione? Da più di un anno si è dovuta correggere proprio la tendenza ad impiegare ovunque trattori a cingoli mentre quelli a ruote più leggeri, più maneggevoli, con minor consumo di combustibile, sono, in molte condizioni, anche se meno potenti, più economici degli altri. Quello che l'economista Venger, autore dell'originaria proposta respinta da Stalin, sempre rimprovera a quest'ultimo è proprio di aver visto come unica molla dell'aumento della produzione, il progresso tecnico, isolato dai problemi di economia. Resta tuttavia l'esigenza per cui bisognerà, accogliendo quella proposta, elevare gli incentivi che inducono i colcos a non restare in ritardo sui progressi della tecnica. Stalin asseriva anche che non si possono dare in proprietà ai colcos mezzi di produzione perchè ciò rappresenterebbe un passo indietro nella evoluzione della società sovietica dal socialismo al comunismo. Egli rafforzava questa opinione ricordando quanto Engels diceva nell'« Anti-Dühring » a proposito delle « comuni economiche » che funzionano in condizioni di circolazioni delle merci. A questo punto Krusciov risponderebbe, come indirettamente ha già fatto, che « non si può cercare in Marx e in Engels una citazione sul modo con cui noi dobbiamo comportarci a proposito di una stazione macchine e trattori in un determinato distretto », per la semplice ragione che Marx ed Engels questo problema non potevano conoscerlo.

Ma, l'economista Venger, intervistato dalla rivista Oktiabr, *aggiunge che la questione, se si pososno o meno dare i mezzi di produzione in proprietà ai colcos, è già stata superata nella pratica. Per il loro sviluppo, molti colcos si sono costruite piccole centrali elettriche, hanno allestito stalle meccaniche, hanno acquistato camion, trattori e altri meccanismi, tutti importanti strumenti di produzione. Sinora non si è rilevato il fatto che tale fenomeno sia dannoso. Perchè poi dovrebbe esserlo? — si chiede Venger: il colcos è un frutto del nostro sistema, una forma di produzione socialista, e abbiamo quindi ogni interesse a rafforzarlo.*

La tesi di Stalin va vista — poichè essa stessa così si presentava — nella prospettiva di una futura evoluzione delle campagne verso il comunismo.

I sovietici hanno sempre pensato che la proprietà cooperativa in agricoltura fosse una forma anteriore, meno evoluta di quella proprietà statale od assolutamente collettiva che si ha per l'industria, per i sovcos e per le stesse S.M.T. e che, quindi, nell'ulteriore sviluppo della sua socialità, essa dovesse evolvere verso quella seconda forma. Come questo potesse avvenire è sempre stato una porta aperta. In quella polemica con gli economisti Sanina e Venger, Stalin indicava come mezzo di transizione lo « scambio diretto di prodotti » fra città e campagna. E' qui che sembra oggi delinearsi una concezione diversa. Ne abbiamo trovato l'embrione, non tanto in Krusciov, che per il momento non si è ancora pronunciato su tale problema, quanto nel presidente di colcos Orlovski. L'opinione di questo tecnico, il cui nome risulterà quasi sconosciuto al lettore italiano, è interessante, se non altro perchè, sotto la sua direzione, il colcos bielorusso « Alba » è diventato uno dei più ricchi del paese, tanto che ogni colcosiano riceve trenta rubli al giorno, cifra più che rispettabile ed ancora piuttosto rara. Orlovski è anche membro candidato del Comitato centrale del partito.

La produttività dei colcos

Una premessa è necessaria per comprendere il suo punto di vista. Lo sviluppo produttivo di questi anni nei colcos rafforza proprio il carattere socialista dell'agricoltura sovietica. Oggi il contadino sovietico lavora nelle cooperative più di quanto non facesse alcuni anni fa, perchè è cresciuto il suo interesse finanziario all'impresa. Il peso specifico delle piccole aziende individuali, sebbene queste siano state favorite con sgravi di imposte e consegne obbligatorie, nel complesso della produzione agricola sovietica è diminuito.

Con le steppe dissodate è aumentata invece notevolmente la proporzione dei sovcos, aziende di stato. Oggi, infine, si nota un'interessante evoluzione all'interno degli stessi colcos più avanzati.

« Guardate quanto accade nel colcos "Alba" — dice, in sostanza, Orlovski — noi oggi rendiamo più evoluto il modo di vivere dei contadini: costruiamo non solo case, ma un teatro, un club, una casa di cura, ed altri strumenti di vita associata. Il nostro colcos può divenire una vera "comune" agricola: già si pensa di sopprimere il pagamento in natura della giornata lavorativa, per sostituirlo con uno più alto, ma in denaro (questo problema — aggiungiamo — è oggi sollevato anche da altri colcos e sarà poi d'attualità, almeno quanto quello delle S.M.T.: se si pensa che negli ultimi tempi dappertutto vengono versati ai colcosiani degli "anticipi" sulla divisione dei redditi a fine anno, si vede come una nuova concezione della retribuzione per il lavoro contadino, più vicina a quella del lavoro operaio, si vada facendo strada nelle campagne). Il passo successivo — prosegue Orlovski — sarà quello di liquidare le aziende personali dei colcosiani, che non avranno più interesse a tenerle, perchè saranno meno redditizie del lavoro del colcos ».

A questo punto le idee di Orlovski raggiungono quelle di Krusciov: nel suo villaggio natale, Kalinovka, nella regione di Kursk, dove pure esiste un colcos molto forte, questi ha suggerito un interessante esperimento. Poichè le vacche dei colcosiani rendevano meno di quelle del colcos, egli ha convinto la maggioranza dei contadini a vendere il loro bestiame alla cooperativa, che però distribuisce quotidianamente, a tutti, il latte di cui hanno bisogno. Il colcos ne ha tratto vantaggio ed i colcosiani sono contenti. E' vero che, parlando di questo esperimento nello stesso discorso in cui ha proposto la vendita delle macchine ai colcos, Krusciov invitava a non generalizzare tale esempio, perchè altrimenti se si procede troppo in fretta, non si capisce più dove esso viene realizzato volontariamente e dove no, il che potrebbe compromettere le sorti di quella idea. Si vede però sin d'ora qual'è l'obiettivo perseguito. Tale progetto ha però un valore solo per i colcos che vanno bene: negli altri i contadini non rinuncerebbero certo nè al compenso in natura, nè tantomeno al loro piccolo orto ed alla loro piccola stalla.

Anche all'idea della cessione delle macchine ai colcos, si è rimproverato di partire soprattutto dall'interesse delle cooperative più solide: di qui la proposta di Krusciov di realizzare eventualmente quel piano di alcuni anni, per tappe successive. Dotata dei mezzi di produzione meccanici, la stessa cooperativa agricola tenderebbe, d'altra parte, ad avvicinarsi ad un tipo di azienda industriale.

Tutte queste considerazioni, prese insieme, rivelano anche quale sia la leva sulla quale Orlorski e Krusciov penserebbero di dover agire per l'ulteriore trasformazione delle campagne. Tale leva è la produttività. Quanto più essa è alta, tanto più è forte il colcos. Tanto più facile è pure la sua evoluzione verso forme di proprietà più complesse e più avanzate.

Sarà interessante vedere se questa concezione si preciserà nel dibattito oggi avviato.

GIUSEPPE BOFFA

UN P.C. SCISSIONISTA CREATO IN EGITTO

L'Ufficio politico del Partito comunista egiziano in una risoluzione approvata in data 24 gennaio 1958 informa della costituzione di un altro partito che si è autonominato Partito comunista egiziano (bolscevico). Questo partito sarebbe sorto dall'unione di due gruppi: « Avanguardia democratica » e « Unità dei comunisti », ambedue costituiti da elementi transfughi dai movimenti che poi hanno formato il Partito comunista egiziano.

La risoluzione del PCE così prosegue: « L'Ufficio politico del PCE condanna severamente la costituzione del partito denominato PCE (bolscevico) sorto all'indomani dell'unità realizzata dal movimento comunista in Egitto. L'Ufficio politico accusa questo movimento di voler sabotare l'unità del movimento della classe operaia, di voler rompere l'unità del Fronte nazionale in Egitto attaccandone il suo governo patriottico e indicando Abdel Nasser quale "agente al soldo dell'imperialismo americano". La linea sinistrista e provocatrice di questo movimento scissionista ci obbliga a trattare tale movimento come venduto all'imperialismo ed ai suoi agenti e a denunciarlo energicamente ».

Eisenhower indisposto

WASHINGTON, 4. — E' stato annunciato questa sera dalla Casa Bianca che il presidente Eisenhower ha « una lievissima infreddatura » caratterizzata da un modesto arrocamento della voce.

Il raffreddore non ha impedito al presidente di continuare il suo lavoro. Il segretario presidenziale per la stampa James Hagerty ha chiarito che « non vi è alcuna alterazione febbrile » e che se non fosse per il fastidio della irritazione della gola, Eisenhower starebbe bene.

150.000 stranieri difesero i Soviet nella guerra civile

MOSCA, 4. — Tra coloro che combatterono per il potere sovietico durante la guerra civile vi furono circa 80.000 ungheresi, 40.000 cinesi, 30.000 jugoslavi e migliaia di cechi, polacchi, tedeschi, coreani, rumeni, bulgari, finlandesi ed alcune unità di francesi e italiani: in tutto oltre 150.000 combattenti internazionalisti.

I documenti relativi a questi combattenti internazionalisti, che durante la guerra civile difesero il potere sovietico, sono stati recentemente portati alla luce in un volume intitolato « la causa dei lavoratori del mondo », pubblicato dagli editori di stato di letteratura politica.

GRECIA

Disastrosi terremoti

ATENE, 4. — Due violente scosse di terremoto sono state avvertite alle 11.07 ed alle 11.21 di stamane (ora italiana) nelle zone della costa nord-occidentale della Grecia che fronteggia l'isola di Corfù.

Finora si ha notizia di due morti, di un imprecisato numero di feriti e di gravi danni materiali.

Particolarmente colpiti sono due villaggi, in uno di essi, Gheokhori, il 90 per cento delle abitazioni sono crollate o sono rimaste danneggiate in modo irreparabile.

LE PROPOSTE DI HUMPHREY

(Continuazione dalla 1. pagina)

armi nel Medio Oriente (è una proposta più volte formulata da Krusciov); 3) che siano ritirate tutte le truppe straniere dalle due Germanie (anche questa è una proposta sovietica), evitando di trasformare l'Europa occidentale in un arsenale di missili; 4) che siano ridotti gli armamenti nella Corea del sud e del nord; 5) che la Cina sia invitata a partecipare a qualsiasi accordo generale sul disarmo.

Humphrey, proprio in aperto contrasto col punto di vista del presidente Eisenhower e del segretario di Stato Dulles, nettamente contrari, come è noto, ad ogni partecipazione del governo di Pechino alle trattative per il disarmo, ha detto che, se si vogliono realizzare risultati concreti in materia di negoziati per il disarmo fra le grandi potenze, è pur necessario comprendervi la Cina.

Il senatore ha poi criticato Eisenhower e Dulles accusandoli, sia pure in modo indiretto, di aver sabotato l'azione di Stassen tendente a raggiungere un accordo con l'URSS.

Da Parigi nella tarda serata si è appreso che le possibilità di una conferenza Est-Ovest al massimo livello verranno discusse domani dal Consiglio permanente della NATO in occasione nella sua riunione settimanale. Il delegato americano Burgess farà una relazione sull'atteggiamento del suo governo nei confronti del messaggio che Bulganin ha inviato domenica al presidente Eisenhower. Seguirà una discussione allo scopo di concordare una « linea di condotta comune ».

Il vento fa rinviare di uno o due giorni il lancio del secondo satellite U.S.A.?

Grazie all'« Explorer » il volume delle azioni alla borsa di New York cresce di un miliardo e 400 milioni di dollari - I sovietici lanceranno uno « Sputnik » con una scimmia a bordo?

CAPO CANAVERAL, 4. - Al balipedio sperimentale di Capo Canaveral scienziati e tecnici della marina stanno attendendo ansiosamente un miglioramento delle condizioni atmosferiche per procedere al lancio del missile « Vanguard » che dovrebbe mettere in orbita il secondo satellite artificiale statunitense.

Forti venti soffiano infatti nella zona del poligono raggiungendo velocità di circa 50 chilometri all'ora in superficie e di 200 chilometri ad alta quota. Si producono insomma le stesse condizioni atmosferiche che avevano più volte rinviato il lancio del missile « Jupiter » dell'esercito. Le condizioni atmosferiche sono attentamente e continuamente seguite dai metereologhi e gli scienziati del progetto « Vanguard » sperano di poter usufruire di un momentaneo e passeggero miglioramento del tempo, come è avvenuto nel caso del lancio del « Jupiter ».

Gli scienziati dell'esercito poterono infatti lanciare il loro missile la notte di venerdì, approfittando del fatto che i venti si erano momentaneamente calmati. L'ufficio metereologico aveva previsto tempo cattivo per circa una settimana e si era prospettata la possibilità che il lancio del « Jupiter » venisse annullato e che la precedenza fosse nuovamente data al lancio del « Vanguard » della marina come era nei piani originari.

Mentre l'opinione pubblica americana attende, rincuorata dal recente successo, il lancio del secondo satellite, da parte dei dirigenti militari e degli scienziati si diffondono, insieme alle prime notizie sul cammino e sulle « indagini » di « baby-moon », tutta una serie di informazioni sui « piani futuri ».

« Molte sono le lune che gli Stati Uniti si propongono di lanciare nello spazio », ha detto lo scienziato dott. John Hagen, il quale ha aggiunto che « è ormai possibile lanciare sulla Luna un razzo di 350 chili ».

Contemporaneamente è stata diffusa la notizia che — secondo il dott. Lautman, dell'osservatorio astrofisico smithosiano di Cambridge — « la luna americana può rimanere in orbita anche dieci anni perchè si eleva ad una quota molto maggiore di quella sovietica ».

Sui « rilievi » segnalati dal l'« Explorer » interesse viene attribuito al fatto che i raggi cosmici nello spazio non costituiscono un pericolo per la vita umana nè per la navigazione spaziale, essendo soltanto dodici volte più intensi che sulla Terra. E' stato anche comunicato che la temperatura all'interno del satellite americano è « confortevole » per un essere umano in quanto varia dai dieci ai trenta gradi centigradi. La marina ha calcolato le perturbazioni cui va soggetta l'orbita di un satellite a causa delle variazioni del campo di gravitazione terrestre, secondo le regioni e secondo variazioni di densità dell'aria. In base ai calcoli basati su questi fattori alle 3.58 (ora di Greenwich) del 2 febbraio, i dati stimati del satellite « esploratore » erano: altezza minima dell'orbita: 370 chilometri; altezza massima: 2.600; periodo dell'orbita: ore 1.55'27".

Il lancio dell'« Explorer », anche e soprattutto in vista dei prossimi lanci, ha fatto salire di un miliardo e 400 milioni di dollari il volume delle azioni trattate alla borsa di New York. Le compagnie interessate agli esperimenti spaziali, come la « Chrisley Corporation » e la « North America Aviation » hanno tratto i maggiori profitti dal « boom ».

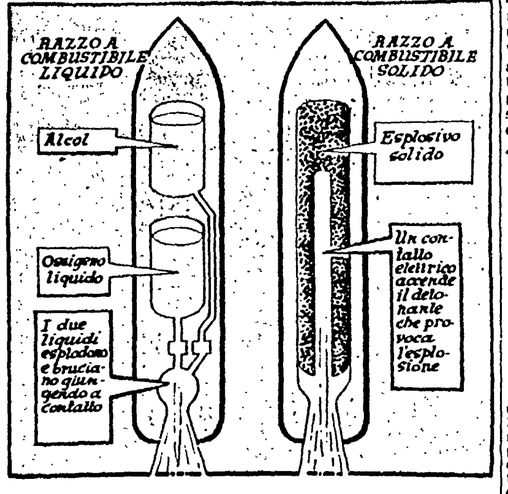
A Stoccarda, un esperto svedese Bjolru Berggvist ha detto ieri sera che la « Svezia può mandare un satellite in orbita e in linea teorica può anche mandare un razzo sulla Luna ». « E' soltanto il denaro che manca », ha detto.

A Capo Caneveral, mentre fervono i preparativi per il lancio del secondo « Explorer » circolava questa sera una notizia circa i piani sovietici. Riferiamo la notizia a titolo di cronaca: i sovietici stanno lavorando al progetto di un satellite con una scimmia a bordo. La notizia è venuta da scienziati di origine tedesca che lavorano al centro ricerche sui missili dell'esercito, a Huntsville nell'Alabama.

Imminente il lancio del missile Vanguard?

CAPE CANAVERAL, 4. — Le condizioni meteorologiche lungo la costa orientale della Florida sono migliorate e il gruppo incaricato del progetto Vanguard si tiene pronto nell'eventualità di un lancio.

La velocità del vento è caduta a circa 23 km. all'ora ed è previsto un ulteriore miglioramento. Per assicurare il successo del lancio del Vanguard è necessario che la velocità del vento non superi i 20 km. orari. Fonti ufficiali dichiarano che il lancio è previsto nella nottata.



Il disegno mostra, a sinistra, una ricostruzione schematica del primo stadio dello « Jupiter C » a propellente liquido, e a destra quella dello stadio ultimo a propellente solido che ha portato la « luna-baby » americana nella sua orbita

Appoggio americano al tentativo di Hussein di creare una alleanza tra i monarchi arabi

La Costituzione del nuovo Stato siro-egiziano notificata ai diplomatici accreditati a Damasco — Calorose parole di saluto del presidente del Parlamento libanese

IL CAIRO, 4 — Domani pomeriggio Nasser al Cairo e El Kwally a Damasco comunicheranno ai Parlamenti dei due paesi l'avvenuta firma del documento che sancisce la costituzione del nuovo stato nato dall'unione tra l'Egitto e la Siria. Immediatamente dopo i Parlamenti saranno invitati a pronunciarsi su quattro risoluzioni: la prima approva la proclamazione dell'unità, la seconda indica Nasser quale unico candidato alla presidenza del nuovo stato; la terza fissa il 21 febbraio come data del plebiscito per l'elezione del Presidente della Repubblica e la quarta, infine, delinea una costituzione provvisoria che rimarrà in vigore per sei mesi.

Subito dopo la votazione su queste risoluzioni, i due Parlamenti si aggiorneranno. Essi si scioglieranno all'indomani del plebiscito e Nasser provvederà alla formazione di un governo unico per i due paesi nonchè alla nomina di una Assemblea costituente la quale avrà il compito di elaborare la Costituzione della nuova « Repubblica araba unificata ». Quando l'Assemblea avrà terminato il suo compito — presumibilmente in agosto — nel nuovo stato vi saranno le elezioni politiche. Il Parlamento che ne risulterà sarà l'unico organo legislativo del nuovo stato. Ma al Cairo e a Damasco si avranno tuttavia Assemblee regionali elette le quali avranno poteri relativamente ampi. Secondo alcune informazioni di stampa, infine, Damasco potrebbe diventare la capitale estiva del nuovo stato.

Il ministro degli Esteri siriano Salah Bitar, intanto, ha consegnato oggi a tutti i capi missioni diplomatiche accreditati a Damasco una nota con la quale si comunica l'avvenuta costituzione del nuovo stato e si invitano i governi a riconoscerlo. Da segnalare, a questo proposito, che in linea di fatto esso è già stato riconosciuto dal Libano. Si apprende, infatti, che ai posti di frontiera tra il Libano e la Siria le dogane, su istruzione del Consiglio dei ministri di Beirut, accettano le merci che recano l'indirizzo: « Damasco, Repubblica araba unificata ». Il presidente del Parlamento libanese, d'altro canto, ha salutato con estremo favore, in una dichiarazione alla stampa, l'Unione siro-egiziana, che ha definito « un primo passo verso la completa unità araba e un « fattore di stabilità e di pace nel Medio Oriente ». Egli ha auspicato che la Giordania e l'Irak possano unirsi in forma federativa con la nuova Repubblica. Per quanto riguarda il Libano, egli ha aggiunto, la decisione dipenderà dal popolo. Circa l'adesione dello Yemen le notizie si sono fatte contraddittorie. Sembra tuttavia che il re sia orientato nel senso di indire un referendum sulla questione e ne avrebbe fissato la data al 20 febbraio: tutti gli osservatori ritengono che l'esito sarebbe senza alcun dubbio favorevole alla unione.

Con interesse vengono seguite le notizie da Amman. L'editoriale del giornale del governo conferma stamani che effettivamente Hussein sta cercando di riunire una « conferenza dei re » (Hussein, Feisal e Saud) per discutere la formazione di una unione federale tra Arabia saudita, Irak e Giordania. Il progetto, però, non è di facile attuazione. In primo luogo perchè nè Saud nè Feisal sembrano disposti e scoprirsi fino a questo punto e in secondo luogo perchè sia in seno alla famiglia reale saudita sia in seno al gruppo dirigente irakeno si sono manifestate fortissime divergenze sull'atteggiamento da assumere di fronte all'unione tra la Siria e l'Egitto. Nei circoli dirigenti cairoti si ritiene che qualora Hussein non riuscisse a concretizzare il suo progetto, la sua posizione diventerebbe estremamente difficile data la grandissima forza del movimento nazionale giordano. E questa è una delle ragioni per la quale gli americani incoraggiano in tutti i modi il tentativo del re di Giordania. Sintomatico, a questo proposito, è l'editoriale odierno del *New York Times*. Il quotidiano che spesso riflette l'orientamento del Dipartimento di Stato scrive che « Nasser mira alla creazione di un « impero panarabo » dall'Atlantico al golfo Persico tendente a controllare le arterie più vitali degli scambi dei paesi dell'Europa occidentale con l'Africa e l'Asia ». Il giornale giunge addirittura a stabilire un parallelo fra il « Panarabismo » di Nasser ed il « pangermanesimo » di anteguerra per ravvisare quindi una analogia tra la annessione dell'Austria alla Germania e la attuale unione tra la Siria e lo Egitto.

« Che gli altri stati arabi si rendano conto della nuova minaccia che grava al loro orizzonte — prosegue il *Times* — è comprovato dagli sforzi di re Hussein per creare le premesse ad una lega araba su basi anticomuniste con la adesione della Giordania, dell'Irak e della Arabia saudita ».

Mentre altri quotidiani nuovaiorchesi sviluppano motivi ed argomenti analoghi a quelli del *Times*, il *Daily Mirror* agita il pericolo che il nuovo stato muova alla "conquista" di Israele, della Giordania e del Libano.

A conferma che tali commenti sono ispirati è venuta stasera una dichiarazione ufficiale del portavoce del Dipartimento di Stato il quale ha detto che « gli Stati Uniti non dispongono ancora di sufficienti dettagli sulla Unione siro-egiziana per cui non intendono ancora pronunciarsi ».

UN « ULTIMATUM » PRESENTATO IERI A SUKARNO?

Un gruppo di ufficiali ribelli tenta di rovesciare il governo indonesiano

Un «leader» anticomunista capeggerebbe il movimento sedizioso

TOKIO, 4 — Il presidente indonesiano Sukarno, dal 29 gennaio in visita a Tokio ha smentito oggi di aver ricevuto un *ultimatum* da parte di un gruppo di politicanti e di ufficiali ribelli. Per dimostrare che la situazione non è — a suo avviso — più preoccupante del solito, Sukarno ha dichiarato di non sentire il bisogno di rientrare immediatamente in patria, ed è partito per Osaka-Kobe, con alcune personalità del suo seguito.

E' tuttavia opinione diffusa, in Giappone, che qualcosa di grave si stia sviluppando in Indonesia, e soprattutto a Sumatra, isola già nota per aver dato vita a movimenti separatisti di vario genere, sempre contenuti dall'abile politica di Sukarno, ma sempre risorgenti. Questa volta, poi, più che di un movimento separatista, si tratterebbe piuttosto del tentativo di occupare militarmente tutte le isole dell'arcipelago, di impadronirsi del potere nella capitale, e di formare un nuovo governo, capeggiato da Mohammed Hatta, *leader* dei gruppi anticomunisti.

Al complotto, secondo le notizie giunte a Tokio, hanno aderito l'ex primo ministro Harahap, l'ex ministro delle Finanze Sumitor Giohadgikusumo, l'ex governatore della Banca d'Indonesia Prawiranegara, e una folta schiera di ex ufficiali ribelli, i cui stretti rapporti con olandesi, inglesi e americani sono noti da tempo. Simbolon, Hussein, Barlian.

Nel corso di una riunione semi-clandestina tenuta a Padang (Sumatra) il mese scorso, questi personaggi hanno deciso di imporre a Sukarno la rottura con le forze di sinistra, e in particolare con i comunisti, i quali, com'è noto, pur non facendo parte del governo, hanno loro rappresentanti in seno al Consiglio nazionale consultivo.

I ribelli — sempre secondo le notizie che circolano a Tokio — avrebbero chiesto a Sukarno di sciogliere il governo e il consiglio entro cinque giorni, a partire da oggi. Se il presidente rifiuterà l'arrogante *ultimatum*, un nuovo governo verrà comunque formato a Bukittinggi (Sumatra). Ma — avvertono i complottisti — non si tratterà di un governo separatista; esso infatti si sforzerà di conquistare immediatamente il potere non solo a Sumatra, ma nel Borneo, nelle Molucche,

L'assassino di Anne Noblett tenne la vittima in frigorifero

Le indagini per l'orribile crimine di Wheathampstead

LONDRA, 4 — Scotland Yard sta proseguendo attivamente le ricerche del responsabile, o dei responsabili, della morte della giovane Anne Noblett, il cui corpo è stato trovato venerdì scorso, dopo un mese dalla scomparsa della ragazza, in un bosco distante 11 chilometri dalla abitazione di lei, a Wheathampstead, a nord di Londra.

La polizia aveva in un primo tempo supposto che la ragazza fosse stata uccisa 24 ore prima del rinvenimento del cadavere, ma attualmente, consultati alcuni esperti, si orienta piuttosto verso l'ipotesi che essa sia stata tenuta in un refrigeratore per un mese. E' probabile che l'assassino, avendo appreso dai giornali che la polizia stava per procedere ad un ricerca casa per casa, abbia deciso di sbarazzarsi del cadavere.

La polizia sta ora interrogando tutti i conduttori di carri frigoriferi della regione. Le ricerche si estenderanno alle fattorie fornite di equipaggiamento refrigerante.

PERU'

L'esercito occupa le sedi della polizia scesa in sciopero

AREQUIPA (Perù), 4. — Unità dell'esercito con l'appoggio di carri armati hanno occupato le caserme della polizia e della guardia civica di Arequipa, i cui membri sono in sciopero. Una parte degli scioperanti è stata portata a Lima. Secondo un giornale della sera della capitale peruviana duecento poliziotti di Arequipa si sarebbero rifugiati in una chiesa.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 3456 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma